con grande efficacia la "scienza" e la "fantascienza" e c'è infine — tra tanti altri autori — Danilo Mainardi che pone l'equazione "fantascienza e etologia" come problema inquietante della narrativa fantascientifica nel rapporto con una speciale scienza, appunto l'etologia.

Alla parte storica — che mette in rilievo gli agganci delle varie manifestazioni della SF con la letteratura d'ogni paese — segue poi la parte più propriamente critica, ma che si può sintetizzare con quanto afferma Russo nella sua dotta introduzione: "La fantascienza è universo ricchissimo ed affascinante di esperienze culturali" e come tale va studiato, perché è "fonte molto fervida di meditazioni."

GIANCARLO PANDINI

Università Di Cremona

REMO CESERANI E LIDIA DE FEDERICIS. *Il materiale e l'immaginario*. 4 Voll. Torino: Loescher, 1979.

Questi volumi offrono, secondo gli autori, una risposta pratica a tutti quelli — dai crociani ai marxisti, fino ai più accaniti formalisti che hanno ritenuto che la storia letteraria non si potesse fare senza tradire o la storia o la letteratura. Ceserani e De Federicis propongono, come soluzione a questa *impasse*, lo studio della produzione letteraria come luogo di spiegamento dell'immaginazione individuale e collettiva nel suo rapporto col reale: di qui il titolo dell'opera, *Il materiale e l'immaginario*.

Gli autori riconoscono il loro debito ai nuovi concetti allargati di storia e di letteratura — la storia anche come storia delle istituzioni, dei fenomeni culturali e così via, la letteratura anche come scrittura in generale — e anche alle teorie del sociologo della letteratura, il belga Lucien Goldmann. Goldmann è noto soprattutto per aver tentato di superare, sempre all'interno dei confini del marxismo, il concetto meccanicistico dell'arte come rispecchiamento. La soluzione da lui proposta — "il rapporto fra letteratura e società non è di identità di contenuti ma di omologie di forme" — permette, secondo Ceserani e De Federicis, di conciliare storicità e carattere specifico dell'arte, testo e contesto, senza privilegiare né l'uno né l'altro.

Infatti, secondo Goldmann, il nucleo del rapporto fra le basi materiali di una società e la produzione letteraria sta nelle *forme* letterarie, nelle "peculiari strutture retorico-linguistiche" che la coscienza letteraria di ogni epoca si dà. Tali strutture — "i modi dell'espressione letteraria, il sistema dei generi, i generi dominanti che si sono di volta in volta imposti" — costituiscono la risposta elaborata dall'immaginazione collettiva ai problemi e alle pressioni della vita riscontrabili in quel periodo. Per esempio — e qui citiamo dal secondo volume, dedicato allo studio del mondo feudale — "nelle pastorelle le convenzioni della rappresentazione letteraria occultano la violenza dei rapporti di classe"; oppure, "il fiabesco offre una possibilità magica di superare le rigide divisioni sociali del mondo feudale."

Sono quindi le forme assunte via via dalle opere letterarie a costituire la spia delle tendenze di un'epoca, ed a racchiudere perciò il carattere storico della letteratura. Infatti il volume di Ceserani e De Federicis potrebbe benissimo chiamarsi, senza far torto a nessuno, *Storia della coscienza letteraria come riflesso della storia sociale*.

Va da sé che questi volumi non presentano affatto l'aspetto tradizionale delle storie letterarie: niente più storia costituita dall'allinearsi diacronico degli scrittori maggiori o, in qualche caso, delle correnti. In questi volumi, ordinati per periodi storici dall'epoca feudale fino ad oggi, si parte dai dati materiali per risalire agli scritti.

"Area cronologica e territoriale" e "Le basi materiali" sono i titoli delle prime due sezioni di ogni volume, che trattano dell'organizzazione sociale e politica dell'epoca in questione. Indi si passa per "Luoghi e soggetti di produzione della cultura, modi e strumenti della sua diffusione," per arrivare infine a "Rappresentazione del mondo, coscienza sociale, modelli di comportamento."

Questa impostazione fa sì che gli scrittori siano trattati non più unitariamente ma per frammenti, chiamati in causa via via che un brano ed un altro possa servire ad illustrare una caratteristica saliente dell'epoca in questione. Per esempio, sempre nel volume sulla cultura della società feudale, troviamo brani tratti da Chrétien de Troyes e da Dante (l'episodio di Francesca) per documentare "La lettura dei romanzi"; una canzone di Bertrand de Born e un brano della *Chanson de Roland* a testimonianza de "La guerra come valore"; diversi pezzi anonimi, e uno ciascuno di Chrétien de Troyes, Marcabru e Andrea Capellano, per illustrare il tema "cavalieri contro contadini."

Ma le divisioni tradizionali fra autori maggiori e autori minori non sono le sole a cadere nell'impostazione di questi volumi: sono abolite anche, a riprova sia dell'indirizzo interdisciplinare dell'opera sia del concetto allargato di letteratura su cui essa riposa, le distinzioni fra gli autori e le opere da una parte e i critici, gli storici, i sociologi dall'altra. Chrétien de Troyes siede accanto all'odierno critico sovietico Mikhail Bachtin nella sezione su "La rappresentazione della storia e della cronaca nella letteratura"; altrove sono avvicinati, per citarne solo alcuni, C.S. Lewis e Andrea Capellano, Erich Auerbach e Bernardo di Clairvaux. E il "materiale informativo" di cui sono corredati i "testi" spiegano all'allievo, non solo chi sono Andrea e Chrétien de Troyes, ma anche chi sono Auerbach, Bachtin, etc.

L'utilità e soprattutto l'interesse rappresentati da un'opera di questo genere, a prescindere dalla sua sufficienza teorica o meno, in quanto superamento dell'impasse arte/storia, sono ovvi. Altrettanto ovvi però sono alcuni degli inconvenienti pedagogici, almeno per quanto riguarda lo studente straniero. Nella maggior parte dei casi egli è sfornito delle nozioni di base che rendono il discorso "alternativo" significativo in quanto tale. Ciò non toglie però del tutto la possibilità di farlo, visto che — per citare l'introduzione degli autori — "il libro presenta vari livelli di lettura, e quindi di difficoltà, sia nelle interpretazioni dei dati storici e dei testi, sia negli esercizi e nelle proposte di lettura e ricerca che seguono ai testi: si va da enunciazioni, commenti ed esercizi che si propongono l'obiettivo minimale, ma indispensabile della comprensione del testo ad analisi più approfondite, che propongono vari punti di vista critici e l'applicazione di vari metodi di lettura."

Va aggiunto che i volumi che trattano epoche in cui certe opere hanno primeggiato notevolmente su altre, sono corredati da una quinta sezione, intitolata "Due libri" (nel caso de *La cultura della società feudale*, *La Canzone di Rolando e Ivano o il cavaliere del Leone*) o "Tre libri" (in *La società urbana*, la *Commedia*, il *Decameron*, il *Canzoniere*). Queste sezioni offrono, sia pure in modo più vivace, le solite informazioni: esigenze pratiche, o nostalgia irrimovibile dei vecchi manuali?

LUCIENNE KROHA

Dawson College